

ACCIAIERIE: LA SFIDA SOSTENIBILITÀ



**85 MILIONI DI EURO
PER CREMONA**

L'investimento sull'impianto di Cremona prevede di sostituire la ghisa con il rottame ferroso per ottenere fino al 100% della carica dei forni elettrici. Il piano industriale è stato denominato Azimut (Arvedi Zero Impact Ultra Thin strips).

Gruppo Arvedi: 227 milioni per produrre l'acciaio green

Contratto di sviluppo con Mise e Invitalia per la riqualificazione degli stabilimenti di Cremona e Trieste

■ CREMONA Un investimento di oltre 227 milioni di euro per realizzare la riconversione produttiva degli stabilimenti di Cremona e Trieste del Gruppo Arvedi, che punta inoltre ad avviare una riqualificazione industriale e ambientale dei territori interessati e a salvaguardare i lavoratori. L'intervento avviene con il supporto del Ministero dello Sviluppo economico, che concede, insieme a Invitalia, agevolazioni per 50 milioni di euro attraverso un contratto di sviluppo cofinanziato per 200 mila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia e 500 mila euro dalla Regione Lombardia. Entrambe le Regioni hanno firmato un apposito accordo di programma con il MiSE e Invitalia, visto il rilevante impatto dell'investimento sulla competitività del sistema produttivo locale.

Il sito di Trieste è stato recentemente oggetto anche di un complessivo intervento per il progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e infine sviluppo economico-produttivo.

Il piano prevede la realizzazione a Trieste di nuove linee di zincatura e verniciatura (con un investimento di 86 milioni di euro) e un intervento sugli impianti di Cremona (53 milioni di euro) con lo scopo di sostituire la ghisa con il rottame ferroso per ottenere fino al 100% della carica dei forni elettrici. Il piano industriale è stato denominato Azimut (Arvedi Zero Impact Ultra Thin strips).

Al Contratto di sviluppo aderisce anche l'azienda Green Energy for Steel, grazie alla



**142 MILIONI DI EURO
PER TRIESTE**

Gli investimenti sull'impianto di Trieste prevedono nuove linee di zincatura e verniciatura e una nuova centrale di cogenerazione ad alto rendimento a servizio del sito produttivo con un ciclo combinato a minor impatto ambientale e maggiore efficienza energetica.



Mario Caldonazzo e Giovanni Arvedi

L'investimento comprende anche un progetto di ricerca e sviluppo da 32 milioni su Cremona: l'obiettivo è ottenere una produzione di acciaio di elevata qualità senza l'utilizzo di materiali vergini

quale sarà costruita - con oltre 56 milioni di euro - una nuova centrale di cogenerazione ad alto rendimento a servizio del sito produttivo di Trieste, con un ciclo combinato a minor impatto ambientale e con maggiore efficienza energetica rispetto alla centrale esistente. L'investimento comprende anche un progetto di ricerca e sviluppo, del valore di 32 milioni di euro, legato agli investimenti per lo stabilimento di Cremona. L'obiettivo è ottenere una produzione di acciaio di elevata qualità senza l'utilizzo di materiali vergini (ghisa), introducendo nuovi processi finaliz-

zati al trattamento e alla lavorazione esclusiva del rottame ferroso, riducendo il carico di emissioni di CO₂. Il progetto di complessiva riqualificazione rilancia, in chiave più moderna e sostenibile, la produzione di acciai speciali dagli spessori sottili e ultrasottili, destinati alla componentistica meccanica, al settore automotive e a quello delle costruzioni civili e industriali. Gli investimenti consentono di salvaguardare i lavoratori dei siti di Trieste e Cremona, minimizzando gli effetti della chiusura dell'area a caldo della Ferriera di Servola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA